

T5

Giuseppe Ungaretti Veglia

dalla raccolta
L'allegria
del 1931

Il poeta racconta di aver trascorso un'intera notte accanto al corpo di un compagno ucciso. L'esperienza è stata così forte da trasmettergli con un'evidenza mai provata prima il sentimento reale della morte. Ma proprio dallo sgomento nasce un nuovo e più forte attaccamento alla vita.

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato¹
5 con la sua bocca
digrignata²
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani³
10 penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

15 Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

*Cima Quattro il 23 dicembre 1915*⁴

da G. Ungaretti, *Vita d'un uomo*, Mondadori, Milano 2005.

Metrica Due strofe, rispettivamente di tredici e di tre versi liberi brevi.

1 **massacrato**: il verbo vuole esprimere il senso di una morte violenta.

2 **bocca digrignata**: con i denti visibili,

ma anche contratti in una smorfia di dolore ("digrignare" vuol dire 'mostrare i denti arrotandoli per rabbia o per minaccia').

3 **congestione...mani**: il gonfiore («congestione») delle mani è causato dal san-

gue raggrumato, e raccolto appunto alla fine degli arti.

4 **Cima...1915**: indica il poeta in fondo il luogo e la data in cui il testo è stato scritto.

PARAFRASI

1-13 [Per] un'intera nottata
[sono rimasto] sdraiato accanto
a un compagno
trucidato
che aveva la bocca
contratta
rivolta alla luna piena
mentre il gonfiore
delle sue mani
era penetrato
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

14-16 Non mi sono mai sentito
così tanto
attaccato alla vita

GUIDA

AL COMMENTO

Raccontare la
guerra in una
raccolta poetica

Il titolo
della raccolta

LEGGERE E COMPRENDERE

Questo testo è stato pubblicato nella prima raccolta di Ungaretti: *Allegria di naufragi* (1919), poi diventata *L'allegria* (a partire dall'edizione del 1931). Tutta la raccolta si configura come un **diario di guerra**, in cui il poeta descrive le proprie sensazioni ed emozioni. Durante le diverse fasi del conflitto, in cui vede morire i compagni e sente di poter essere colpito dal nemico in qualsiasi momento, Ungaretti fa esperienza della **precarietà dell'uomo**. In questi momenti di estremo pericolo e di paura il poeta prova un profondo e fortissimo **attaccamento alla vita**.

Da questo miscuglio di sentimenti nasce il primo titolo della raccolta: *Allegria di naufragi*. La definizione di **"naufrago"** rimanda alla **condizione tragica della guerra**, e soprattutto di chi vi partecipa: ma in fondo quella del naufrago sembra essere una condizione non solo del solda-



CONOSCIAMO L'AUTORE



Giuseppe Ungaretti nasce ad Alessandria d'Egitto il 10 febbraio 1888 da genitori toscani (entrambi della provincia di Lucca). Nel 1912 si trasferisce a Parigi, dove frequenta l'università e conosce i maggiori intellettuali dell'epoca. Nel 1915 è chiamato in guerra come soldato semplice: combatte sul Carso e poi, nel 1918, sul fronte franco-tedesco. Nel 1916 è intanto uscito, in ottanta copie, il suo primo libro: *Il porto sepolto*. Nel 1919 viene stampata la raccolta *Allegria di naufragi*, che raccoglie anche le poesie del *Porto sepolto*; dall'edizione del 1931 il titolo verrà cambiato in *L'allegria*. Dal 1918 al 1921 vive ancora a Parigi, e nel 1920 sposa Jeanne Dupoix, dalla quale avrà i figli Ninon (nata nel 1925) e Antonietto (nato nel 1930). Quest'ultimo muore nel 1939, ispirando le poesie della raccolta *Il dolore* (1947). Dal 1921 vive a Roma, lavorando per lo più come giornalista. Nel 1933 esce un'altra sua raccolta importante, *Sentimento del tempo*, in cui Ungaretti recupera una versificazione più distesa e delle forme più tradizionali. Dal 1937 al 1942 vive a San Paolo del Brasile, dove insegna lingua e letteratura italiana all'università. Tornato in Italia, nel 1942 è eletto Accademico d'Italia e nominato professore di letteratura italiana contemporanea all'Università di Roma. Riceve numerosi riconoscimenti. Muore a Milano la notte tra il 1° e il 2 giugno 1970, all'età di ottantadue anni.

La prima raccolta di Giuseppe Ungaretti, **L'allegria** (cfr. *Tre raccolte per giovani lettori*, p. 316), ha rivoluzionato la poesia italiana. La scelta di versi brevissimi, l'assenza di punteggiatura e l'uso dell'analogia costituiscono un'autentica rivoluzione nel nostro panorama letterario. Il tema della guerra domina il libro: la guerra è rappresentata sia nella sua concretezza storica (Ungaretti scrive mentre combatte nella prima guerra mondiale) sia come una condizione esistenziale che esprime la precarietà del vivere.

to, ma dell'**uomo moderno** in genere, sballottato in un mondo che fatica a comprendere e a gestire. Proprio questa precarietà esistenziale fa nascere un sincero slancio vitale.

Una notte di morte e vita

In questa poesia Ungaretti ci restituisce un'**immagine emblematica dell'atrocità della guerra**. La poesia è composta da due strofe, divise da uno spazio bianco. La **prima strofa** di tredici versi descrive una scena raccapricciante: il poeta trascorre tutta la notte accanto ad un **compagno ucciso e sfigurato**. I versi 12-13 introducono una svolta tematica: di fronte all'orrore e alla morte, l'autore dà mostra di un'**ostinata vitalità** e scrive «lettere piene d'amore». La **seconda strofa** è costituita da tre soli versi ed esprime il senso di una **resistenza alla barbarie**. A contatto con la morte il poeta è pienamente consapevole del suo attaccamento alla vita.

LE FORME

Le parole della morte e le parole della vita

Orrore e vitalità sono espressi in *Veglia* attraverso **due campi semantici contrapposti**: quello che si riferisce al cadavere e alla **morte**, e quello che riguarda la **vita**, il riscatto e la redenzione. Le parole tematiche del primo campo sono termini crudi («massacrato», «digrignata», «congestione») riferiti al corpo, alla bocca e alle mani del soldato ucciso. Tuttavia il tema del cadavere sfigurato apre il campo ad uno slancio di poesia e di vitalità: le parole tematiche di questo opposto campo sono «plenilunio», «silenzio», «amore».

Una poesia "scarnificata"

I **versi** sono **brevi, talvolta brevissimi**, anche composti di una sola parola. Questa soluzione formale determina una sorta di **verticalizzazione del testo** a livello tipografico (la poesia infatti appare molto stretta e lunga); e soprattutto obbliga il lettore a dare molta importanza non solo al significato delle parole, ma anche al loro **significante** (il loro suono). Ad esempio il ricorso a suoni aspri («massacrato», «digrignato») o molto netti (ad esempio la geminata /tt/: «notata», «buttato», «scritto», «lettere», «attaccato») aiutano a rappresentare il senso di tragedia, di sofferenza, di contraddizione. Il sistema delle rime è **elementare**, basato sulla desinenza del participio passato (-ato/-ata ai vv. 1, 2, 4, 6, 10, 14, 16), sia in **posizione esterna** (a fine verso) sia in mezzo al verso. Alcuni di questi participi formano da soli un intero verso e acquistano un rilievo ancora più spiccato («massacrato», «digrignata», «penetrata»).

La guerra, lo slancio vitale, il riscatto della poesia

I TEMI

Tutta la prima strofa è dedicata alla descrizione del compagno ucciso. Il testo insiste su alcuni **particolari corporei**: la bocca con i denti contratti («digrignata») e le mani gonfie, perché in esse tutto il sangue si è depositato («congestione»). **Il cadavere è una rappresentazione concreta dell'orrore della guerra. La seconda strofa rovescia l'atmosfera funeraria** della prima. L'inversione di rotta si registra già all'altezza dei vv. 11-13, in cui compaiono parole nuove e più distese, quali «silenzio», «lettere» e soprattutto «amore». Nei successivi tre versi il poeta può declamare il suo **canto d'amore alla vita**: «Non sono mai stato / tanto / attaccato alla vita». Le **«lettere piene d'amore»** che Ungaretti scrive nei giorni di morte della guerra sono **le sue poesie**: sono dichiarazioni d'«amore» per la vita, nate dall'orrore in cui l'autore si trova. La scrittura poetica permette di superare quel blocco che la sensazione di morte infligge al poeta e sopravvivere al senso di distruzione operato dalla guerra.

DAL TESTO

ALLE COMPETENZE

COMPRESIONE

1. Descrivi la scena che viene raccontata nella poesia.
2. Cosa indica la dicitura «Cima Quattro il 23 dicembre 1915» che si trova alla fine della poesia?

ANALISI E INTERPRETAZIONE

3. Indica tutte le rime esterne (a fine verso) che trovi nel testo.
4. Che cosa intende il poeta quando parla di «lettere piene d'amore»?
5. Per quale motivo si può affermare che lo slancio vitale espresso nella poesia nasce proprio dall'orrore della guerra e dalla paura della morte?

LINGUA E LESSICO

6. Cosa si intende con il termine «congestione»? E in quale altro significato può essere usato il termine?
7. Il testo non ha punteggiatura. Inserisci tu quella che ti sembra corretta.

IL PIACERE DI SCRIVERE

8. **Spiegalo a un compagno** Il tuo compagno non ha studiato la lezione per domani su *Veglia* di Ungaretti. Mandagli una mail di una pagina, in cui spieghi il testo: primi fornisci alcune indicazioni formali (divisione in strofe, struttura del testo) e poi soffermati sul significato.
9. **Il confronto** La situazione rappresentata in questa poesia somiglia a quella raccontata da Clemente Rebora in *Voce di vedetta morta* (T4). Confronta le due poesie soffermandoti su questi aspetti:
la struttura – l'io lirico – la funzione della parola – la concezione della vita

IL TESTO E L'ESPERIENZA

WEBQUEST



10. **Le immagini di guerra** Cerca in rete almeno cinque fotografie relative alla prima guerra mondiale, e specificamente alle battaglie combattute sul Carso. Ricostruisci poi la successione cronologica degli scontri e crea una presentazione multimediale da presentare alla classe abbinando testo e immagini.

DIGIT

VIDEO • ANALISI DEL TESTO

a cura di Massimiliano Tortora



Giuseppe Ungaretti, *Veglia* Mentre guardi il video, prendi appunti. Rielabora gli appunti per scrivere un breve commento sulla poesia di Ungaretti.